



falîseje furlane

N. 34 – MARZO 2016

PERIODICO DEL FOGOLÂR FURLAN DI BOLOGNA
Redatto, stampato e distribuito unicamente ai Soci a cura del Fogolâr Furlan di Bologna

Buine Pasche

MATTINO DI PASQUA

Io vorrei donare una cosa al Signore,
ma non so che cosa.
Andrò in giro per le strade,
zufolando così
finché gli uomini dicano: "È pazzo!".
E mi fermerò soprattutto con i bambini
a giocare in periferia.
E poi lascerò un fiore
ad ogni finestra dei poveri.
E saluterò chiunque incontrerò per via,
inchinandomi fino a terra...
E poi suonerò con le mani
le campane della torre,
a più riprese finché non sarò esausto.
E, a chiunque venga, anche al ricco,
dirò: "Siedi pure alla mia mensa!".
Anche il ricco è un pover'uomo...
E a tutti dirò: "Avete visto il Signore?".
Ma lo dirò in silenzio, con un sorriso.

Io vorrei donare una cosa al Signore,
ma non so che cosa.

Tutto è Suo dono,
eccetto il nostro peccato.
Ecco: gli darò un'icona,
dove Lui bambino
guarda gli occhi di Sua madre:
così dimenticherà ogni cosa.
Gli raccoglierò dal prato
una goccia di rugiada:
è già primavera, ancora primavera,
una cosa insperata, non meritata:
una cosa che non ha parole.
E poi gli chiederò d'indovinare
se sia una lacrima,
o una perla di sole,
o una goccia di rugiada.
E dirò alla gente:
"Avete visto il Signore?".
Ma lo dirò in silenzio,
e solo con un sorriso.

Io vorrei donare una cosa al Signore,
ma non so che cosa.
Non credo più nemmeno alle mie lacrime.
E queste gioie son tutte povere.

Metterò un fiore rosso sul balcone.
E canterò una canzone tutta per Lui solo.
Andrò nel bosco questa notte,
e abbraccerò gli alberi.
E starò in ascolto dell'usignolo,
dell'usignolo che canta solo
da mezzanotte all'alba.
E poi andrò a lavarmi nel fiume,
come fanno i poveri.
E all'alba passerò sulle porte
di tutti i miei fratelli
e dirò a ogni casa: "Pace!"

E poi cospargerei la terra
di acqua benedetta
in direzione dei quattro punti
dell'universo.
Poi... non lascerò mai morire
la lampada dell'altare.
E ogni domenica mi vestirò di bianco!

Io vorrei donare una cosa al Signore,
ma non so che cosa.
E non piangerò più,
non piangerò più inutilmente.
Dirò solo: "Avete visto il Signore?".
Ma lo dirò in silenzio,
e solo con un sorriso.
Poi non dirò più niente.

David Maria Turolto

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Domenica 8 Maggio ci ritroveremo per l'Assemblea Generale nella quale discuteremo anche dei programmi futuri. Il luogo sarà la sala presso la Parrocchia del Farneto. I dettagli dell'incontro verranno comunicati successivamente.

ATTUALITA' DI UNA FESTA

Qual'è il significato delle celebrazioni del 3 aprile a distanza di oltre 900 anni dalla Bolla imperiale di Enrico IV ?
E' ancora importante ricordare questo evento storico ?
La risposta è certamente positiva poiché ogni evento che ha contribuito alla storia di un popolo è importante in quanto tale. Ma il valore aggiunto di questa fondamentale tappa del cammino attraverso i secoli, che ha portato la nostra Patria fino ai giorni nostri, si manifesta nel momento in cui si supera il semplice aspetto filologico della ricorrenza.

Per scoprire, o meglio riscoprire il vero significato del 3 aprile occorre quindi uscire dalla connotazione di semplice rievocazione storica. Per il Friuli esso rappresenta un passaggio cruciale, un momento di riflessione sulla propria specialità. Il 3 aprile 1077 nasceva lo stato patriarcale, dal quale sbocciò uno dei primi esempi europei di assemblea rappresentativa, divenendo uno dei più duraturi e avanzati sistemi dell'epoca.

Dal 1077 in poi il Friuli è uno Stato talmente indipendente da possedere addirittura un parlamento; il Patriarca ne era solo il presidente ed era obbligato ad ubbidire a ciò che decideva il parlamento. Nel nostro parlamento non c'erano solo i signori ma erano presenti anche le libere comunità e i comuni. Nessuno poteva disporre di un esercito senza il permesso del parlamento; inoltre il patriarca non poteva decidere di dichiarare guerra senza il permesso del parlamento.

Il parlamento friulano ha avuto inizio in quell'epoca ed è durato fino agli inizi dell'800. Oggi come allora occorre porre l'attenzione su quei principi di specialità che fecero della patria del Friuli uno degli stati precursori di democraticità. Il destino della nostra regione passa quindi anche attraverso la ricorrenza del 3 aprile 1077, poiché per un popolo non esiste futuro senza il ricordo del passato.

Non esiste più il ruolo di Aquileia capitale di questo territorio, ma oggi tutto il Friuli può riscoprirsi fulcro di questa parte del vecchio Continente. Una regione che non è più area di confine, bensì baricentro, cuore pulsante della nuova Europa.

Mai prima di oggi i confini sono stati così valicabili. Le distanze sono state annullate e i muri fisici abbattuti. Ora i limiti da superare si trovano nelle coscienze di alcuni. E' necessario che questi confini siano cancellati, senza però appiattirsi in un'omologazione incondizionata delle culture, ma preservando quegli aspetti di tipicità che rendono speciale il nostro Friuli.

Il 3 aprile 1077 il Patriarca Sigeardo riceveva da Enrico IV la guida della Patria del Friuli, oggi tutto il Friuli deve ritrovare in se stesso quell'identità che gli permetta di confrontarsi con l'Europa portando in dote quella specialità fatta di lingua, storia, tradizioni e cultura che fanno della nostra una Patria, né piccola, né grande: semplicemente la patria del Friuli.

(da: Istitût Ladin Furlan Pre Checo Placerean)

AMMAINA BANDIERA



Nella ricorrenza del centenario della morte della portatrice "eroina" Maria Plozner Mentil, la Caserma degli Alpini che porta il suo nome e sita in quel di Paluzza verrà demolita causa la pericolosità dello stato in cui si trova.

Sabato 12 marzo alla presenza di oltre un migliaio di alpini si è svolta una cerimonia di "commiato" con un'ammaina bandiera.

Alcune strutture sono state salvate e già da diversi anni sono occupate da A.N.A. ; Soc. Sportiva Aldo Moro.

CONTROSTORIA DEL FRIULI

(15[^] puntata)

LA FIN DAL PATRIARĀĤĀT

Par une corantine di agns, la politiche di Vignesie - si scuen d'îlu - a fo paziente e furbe. No `ndi voleve tropis a ocupâ il Friûl in chê volte de vuere disastrose pal patriarĀĤĀ d'Alancon (1381-1382) o sot dal guviêr di Ĝuan di Moravie (1388-1394) o in altris occasions; ma une azion direte di Vignesie a varès dal sigûr dismots i scrupuj di Rome dal imperadôr e lis gelosiis dai Visconts, dai Florentins, di Verone.

Il Friûl al jere un dai unics Stâts gleseastics in Italie e un dai plui impuartants principâts feudâj: Rome e l'Imperi no lu varessin lassât restâ tes mans di Vignesie cussì pes matis.

Si pò crodi che la Serenissime a vedi pensât di spietâ che il piruç madûr al colàs dibessôl contentansi di dâ, ogni tant, une sĉhassade al piruçâr.

I Savorgnans a forin la sô sgrife e i siei agents tal PatriarĀĤĀt: Udin al jere, si pò dî, tes mans dai Savorgnans in chej moments burasĉhôs e al ubidì a lis diretivis ch'a vignivin di chê bande, in chel mentri che altris comunitâts, come Cividât, Gle-

mone, Tumieĉ, a mostrarin di capî plui ben la situazion e di volê passâ parsore di cualchi disference, tratansi di salvâ l'indipendence dal Friûl.

Cussì a passarin i agns tra vueris di ĉhisĉhelans e di comunitâts pro o cuintri dai patriarĀĤis e tra di lôr, indulà che lis risorsis de region, la fuarce, la pazience de int a forin strassadis, lis tavielis devastadis, i ricolts lâts malementri, putropis vilis o ĉhisĉhej brusâts, unevore di int muarte, ogni riĉhece scomparide par man des masnadis di soldadats di vinture ch'a corevin ca e là pe region.

Vignesie a cirive simpri di vê un arbitrât fra i contindints par imponi condizions daûr dai siei plans, e Udin cui Savorgnans j tignivin man. Cussì, planc plancut, a faseve valê la sô autoritât e la sô volontât in dutis lis nestris facendis. A tignî turbidis lis aghis a judavin anĉhe i conts di Gurize e i Cararês di Padue.

Si rivà, trabalfueriis di ogni fate, fintremai al 1417. In chel moment la Glesie a jere dute sbregade parvîe de 'isme occidentâl: a jerin tre papis e nissun capive cuâl ch'al jere chel just; il Concei di Constance al jere indafarât a disgredeâ il glimuĉ e nol veve timp di abadâ a rognis di altri genar. Sismond di Lussimburg, re di Onĝharie, nol rivave adore di fâsi ricognoši imperadôr cuintri di so fradi Vincislau e di so cusin Jost, e al veve il so dafà parvîe di une rivolte religiose in Moravie.

PatriarĀĤe di Acuilee al jere Luduì di Teck nomenât dal re Sismond ma no confermât anĉhemò di nissun pape: al veve cirût altris dôs voltis di diventâ patriarĀĤe e nol jere nanĉhe predi. La sô politiche, cence direzion nete, cence intelligence, cence risolucion, a restà in sostance leade daprûv di Sismond che nol veve timp e ni mieĝ di sustignîlu avonde, imberdeât come ch'al jere in mil imbrois.

Vignesie a pensà ch'al fos rivât il moment bon par slunĝhâ la ĉate. Cu la scuse che il gnûv patriarĀĤe al jere in lighe cun Sismond e che Sismond al jere in vuere cun jê, a tacà l'invasion dal teritori patriarĀĤâl. No fo une imprese tant facil: i Furlans - Comunitâts e ĉhisĉhelans - judâts a tratis dal cont di Ortemburg e di cualchi trop di Onĝharês, a tignirin dûr fintremai che ur vanzà flât. Il patriarĀĤe, sĉchampât a cori daûr dal re par vê jutoris, ju lassà tai pastičs.

Cussì tra la Vierte e l'Istât dal 1420, a un a un, ĉhisĉhej e paîs a scugnirin molâ. Ogni

čhisčhelan e ogni Comunitât al tratà cun Vignesie par so cont: i čhisčhelans a domandin il ricognošiment des lôr prerogativis, lis Comunitâts il mantigniment dai lôr statûts, il Parlament la conservazion dai siei derîts e regolaments. Vignesie a prometè dut, fasinsi pajâ grassis indenitâts di cui che nol voleve jessi sachigât dai siei soldâts.

Cul 3 di Otubar di chel an malandret, a colave la ultime resistance a Plêv di Čhadovri e la indipendence dal Friûl a finive daspò vot secujs e mieç di vite (578-1420).

I Furlans, obleâts a pleâsi, salacôr a pensavin che si tratàs di une burasche di passaç, come ch'indi vevin provadis tantis; invezit no çhatarin plui la fate di dreçâsi: Vignesie ju tignì sot par plui di tre secujs e mieç e daspò si derin di volte altris parons.

*Josef Marchet
(segue sul prossimo numero)*

VITA DA..... ARROTINI

(4^ puntata)

Senza Tessera

Era la primavera del 47. Il babbo e lo zio, entrambi molto giovani, decisero di fare la loro prima uscita "fuori" dalla valle come ambulanti per svolgere l'attività di arrotino. Il babbo aveva imparato il mestiere dal nonno, suo padre, durante il girovagare in terra Croata.

Il babbo aveva da poco compiuto diciotto anni e fra due avrebbe dovuto svolgere il servizio di leva.

Questa "uscita" insieme con lo zio aveva il duplice scopo, quello di avere un aiuto per la ricerca del lavoro e insegnargli l'attività di arrotino.

L'altro fratello, più vecchio, si stava per sposare e bisognava quindi che qualcun altro provvedesse, durante l'assenza da casa del babbo a causa della leva militare, ad aiutare la famiglia.

Il nonno che doveva pensare ai lavori di "casa", taglio della legna, sfalcio dei prati, preparazione dei campi e tutto quanto era necessario per la sopravvivenza, aveva sempre meno tempo a disposizione per dedicarsi al lavoro di arrotino e l'età avanzava.

Da lì a due anni sarebbe quindi toccato allo zio aiutare economicamente la famiglia. Pertanto bisognava imparare il mestiere, le zone e a trattare con la gente.

Partirono da casa senza tessera alimentare,

necessaria per acquistare la loro razione di cibo. La tessera, istituita a causa di problemi di approvvigionamento alimentare a livello nazionale, era nominale per ogni cittadino e dava il diritto all'acquisto di generi di prima necessità quali la pasta, il pane, lo zucchero e altro. Solo con la tessera si aveva diritto a una determinata quantità di prodotto giornaliero altrimenti niente.

Lasciarono a casa la tessera per dare la possibilità alla famiglia di poter acquistare qualcosa in più e non patire la fame.

Loro non si preoccupavano di questo; contavano sul fatto che erano giovani e confidavano che fuori dalla valle le cose andassero meglio e che bastasse mostrare i soldi per acquistare quanto necessario, ma si sbagliavano.

Erano partiti con il treno per l'Emilia, per la precisione Bologna. Avevano deciso per quel posto per essere sicuri con non vi fosse concorrenza perché già altri paesani si era dislocati lungo la tratta Udine, Mestre e Padova. Avevano portato qualcosa da casa per mangiare durante il viaggio e questo permise loro di soddisfare le necessità corporali della giornata.

(segue sul prossimo numero)

ISCRIZIONI ASSOCIATIVE ANNO 2016

E' possibile iscriversi all'associazione per l'anno 2016; le quote sono rimaste invariate rispetto all'anno precedente e risultano essere le seguenti:

. Socio Ordinario	30,00	euro
. Socio Familiare	10,00	"
. Socio Simpatizzante	30,00	"
. Socio Sostenitore	60,00	"

I versamenti possono essere effettuati sul conto corrente postale indicato in calce, o direttamente al Tesoriere.

L'iscrizione dà diritto a ricevere il notiziario, i programmi e gli inviti alle manifestazioni organizzate dall'Associazione.

SEDE

Segreteria: P.za Carducci, 3/2 – 40125 BOLOGNA

tel. 328 2158878

email: segreteria@fogolarbologna.it

sito: www.fogolarbologna.it

**Conto corrente postale n. 42487090 intestato a
FOGOLAR FURLAN - BOLOGNA**